

Senza nessuna speranza si torna a perlustrare il mare in tempesta

# Riprese le ricerche dei marinai per l'insistenza dei familiari

Spadolini è intervenuto presso le autorità spagnole e francesi perché si ricominciasse a cercare - Infuria ancora la bufera - Nessuna traccia dei trenta uomini - Perché la nave viaggiava con quel mare proibitivo?

**Dal nostro inviato**  
PIANO DI SORRENTO — Lungo tutta la costiera sorrentina c'è un tempo primaverile insolito per questa stagione. Il mare — quasi per un destino beffardo — è calmo e scintillante mentre a migliaia di chilometri di distanza, nel Golfo di Gascogna, all'estremo capo nord della Spagna, c'è un mare infuriante in tempesta. Il bollettino della Capitaneria di porto di La Coruna, captato a PIANO di Sorrento, annuncia una forza 7-8. La furia dell'oceano non vuole placarsi. Ormai dei trenta marinai napoletani imbarcati sulla «Marina di Equa», affondata la sera di martedì 29, si è persa ogni traccia. E naufragata anche la speranza. Solo nel cuore dei familiari regna ancora la tensione. Sono stati loro che hanno insistito affinché le ricerche dei «dispersi» riprendessero quando, la sera dell'ultimo dell'anno, le autorità spagnole e francesi hanno annunciato ufficialmente il rientro alle basi delle navi e degli aerei. «Ormai non c'è più nulla da fare» è stato il commento degli uomini che hanno battuto in lungo e in largo la zona del naufragio.

La giornata di festa rendeva quasi impossibile qualsiasi contatto con le autorità della marina spagnola e francese. L'armatore ha trascorso la mattina attaccato al telefono, parlando prima col sottosegretario alla Marina Mercantile Patricio, poi col ministro Mannino. Alle 14 finalmente la situazione si è sbloccata, ma è dovuto intervenire personalmente Spadolini sui governi di Spagna e Francia. Così nel primo pomeriggio tre aerei (due Fokker spagnoli e uno francese) hanno preso il volo per perlustrare ancora la zona di mare. Ma i familiari sono irremovibili. Hanno accettato la tragedia o si sceglie la strada dell'emigrazione. La metà dei marinai italiani proviene da queste zone. Proprio PIANO di Sorrento è sede di un famoso istituto nautico, il «Nino Bixio», dal quale ogni anno escono diplomati capitani di lungo corso 150-200 allievi. Un'altra scuola di marineria è quella dell'isola di Procida. In quell'istituto si sono formati ufficiali che hanno poi comandato navi famose come la «Rex» o la «Raffaello», la «Conte di Savoia» o la «Michelangelo». Così oggi l'85% degli studenti di Procida è iscritto al nautico. Si calcola che tra Capri e Castellammare di Stabia 30-40 mila persone abbiano trovato lavoro sul mare.

La «Marina di Equa», a quanto pare, non era la solita carretta: 33 mila tonnellate, 130 metri di lunghezza, era dotata di strumenti sofisticati per affrontare la navigazione oceanica. Ma perché la nave, nonostante i bollettini di navigazione avessero annunciato la burrasca nel Golfo di Gascogna, s'era messa in navigazione? «Perché — è la risposta che ogni marittimo dà — un armatore non intende rinunciare al suo profitto. Così anche se il tempo non è buono, fa partire ugualmente la nave per non consegnare in ritardo la merce». «Quando il comandante Massa mi informò che una stiva della «Marina di Equa» era stata sfondata da un'ondata anomala, per cui stava facendo rotta verso terra, approvai il suo «però» ricorda l'armatore Mariano Pane; «gli dissi che non mi importava tanto del carico di acciaio quanto della incolumità dell'equipaggio. Ma implicitamente l'armatore della «Marina di Equa» lascia intendere che il suo ambiente è orientamento prevalente è di segno opposto: la vita della gente di mare vale quattro soldi pur di vincere la guerra dei noli». E una logica spietata che nei primi sei mesi del 1981 ha provocato in tutto il mondo l'affondamento di 129 navi con 196 morti e 524 «dispersi»; le navi affondate a causa del maltempo sono state ventitré.

Clamorosa iniziativa a diciassette giorni dal rapimento del generale

# Amici di Dozier offrono una taglia di 2 miliardi

Arrestati i quattro autonomi fermati a Padova che risultano però estranei al sequestro - Le indagini sembrano segnare il passo - Autentica la foto del generale americano



**Dal nostro inviato**

VERONA — Una clamorosa iniziativa ha movimentato ieri la diciassettesima giornata delle indagini sul rapimento Dozier: un «gruppo di amici» del generale americano ha annunciato l'intenzione di istituire una taglia di due miliardi di lire, a disposizione di chiunque sia in grado di fornire notizie utili alle indagini. La notizia sarà ufficializzata nei prossimi giorni, quando sarà reso noto un numero di telefono al quale si possano segnalare le informazioni.

**Dal nostro inviato**

piazzale Roma, a Venezia, cinque copie dei comunicati numero uno e due, quasi certamente per evitare un improvviso posto di blocco della polizia. D'altra parte, le stesse Br continuano a far trovare in molte città i loro comunicati già noti.

Nuove rivelazioni sull'attentato al Papa

# Tv USA affermano: altri 2 terroristi aiutarono Agca

Un giornalista americano presente ascoltato dai giudici - Inquirenti scettici

NEW YORK — Altri due terroristi avrebbero agito insieme con Ali Agca il giorno dell'attentato al Papa a Piazza S. Pietro; uno dei due sarebbe anche stato identificato dalle autorità turche che hanno esaminato foto, testimonianze e documenti presentati dalla magistratura italiana e dall'Fbi. Queste e altre rivelazioni sono state trasmesse l'altro giorno dal telegiornale della rete televisiva statunitense ABC in un lungo servizio dedicato all'attentato al Papa. L'emittente americana ha precisato anche che alcuni elementi nuovi nelle indagini sull'attentato al Pontefice sono stati forniti da Lowell Newton, direttore editoriale della stazione televisiva WXYZ di Detroit (di proprietà dell'ABC) che si trovava il 13 maggio a piazza S. Pietro come turista.

# Gresti si difende: «Una manovra la notizia dell'incriminazione»

ROMA — Il procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti reagisce piuttosto duramente alla notizia di una sua prossima incriminazione per lo scandalo della restituzione del passaporto al presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi. «Sono amareggiato ed indignato», scrive in un comunicato fatto avere ieri alla stampa. «È ormai evidente che detta rivelazione (la notizia dell'incriminazione ndr) si inserisce in una deliberata manovra attuata da persone prive di scrupoli morali che stanno tramando per fini tutt'altro che chiari». In sostanza Gresti si difende cercando di accreditare l'idea che nei suoi confronti sia in piedi un «complotto» che avrebbe

l'obiettivo, dice il magistrato milanese, «di fermi rimuovere dalla carica che ricopro ormai da cinque anni con totale dedizione e impegno professionale». Secondo le notizie diffuse dall'«Espresso», il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica avrebbe chiesto per Gresti la contestazione del reato di rivelazione di segreti d'ufficio. L'iniziativa del magistrato romano rimette in movimento le indagini. La P2 che negli ultimi due anni ha avuto una lunga battuta d'arresto dopo il trasferimento degli atti della sede milanese a quella della capitale. Gli sviluppi dell'indagine sarebbero legati ad accertamenti in alcune banche svizzere.

Insomma se un comandante vuol rimandare la partenza per il maltempo in realtà non può farlo perché la compagnia aerea è un punto di riferimento penale per il ritardo nella consegna del carico. E se qualche comandante si ribella agli ordini, rimane a terra per sempre: non troverà più nessuna società disposta ad affidargli il comando.

Luigi Vicinanza

Agghiacciante tragedia della miseria a Riesi, un paese dell'interno della Sicilia

# Tredici anni, in pianto, confessa: «Ho ucciso mia madre e mia sorella»

Il ragazzo ha consegnato la pistola ai carabinieri e ha indicato il luogo dove si trovavano i corpi

PALERMO — Tredici anni, per lui non c'è stato nessun brindisi di Capodanno; è andato dai carabinieri a confessare: «Ho ucciso mia madre e mia sorella». Poi si è messo a piangere a dirotto e ha aggiunto: «Due giorni fa ho già ucciso mia sorella di 16 anni...».

La responsabilità della famiglia in un paese dell'interno della Sicilia dove la vita è davvero nera per la povertà. A far scattare l'ultima molla è stato forse un violentissimo litigio con la giovane sorella che, qualche tempo fa, era figlia di casa entusiasta. Un'altra sorella, Pina, che adesso ha 18 anni, se n'era andata due anni fa, e chissà che fine ha fatto, dopo che Calogero, il padre era stato arrestato e condannato per maltrattamenti ai congiunti. Su Francesco, il fratello più grande, 22 anni, non si può fare affidamento, perché, per furti e rapine è stato spedito

a soggiorno obbligato in una località del nord Italia. L'uomo di casa era rimasto lui, Salvatore, che doveva badare a un po' a tutti, alla madre, alla sorella ed a altri tre fratelli di 13, 12 e 11 anni. La storia di questi mesi, così come gli investigatori hanno cercato con difficoltà di ricostruirli, basandosi sui racconti frammentari del ragazzo, è questa: Salvatore è un giovane di calvario, scioccato nel periodo delle feste di fine anno in una catena di violenza. Salvatore dopo la fuga di Maria, non sa darsi pace. Un giorno abbandona, senza dir nulla, gli altri nell'alloggio precario alla periferia del paese dove i Pignanni avevano

v. va.

Mentre l'industriale della pelliccia Giuseppe Ravizza — rapito a Pavia — veniva rilasciato nelle campagne di Gallina a pochi chilometri da Reggio Calabria, dietro pagamento di un ingente riscatto, il giudice istruttore di Locri proscioglieva 115 persone su 131 imputate di associazione per delinquere.

Non è tanto la contestualità dei due avvenimenti a fare scandalo, quanto il fatto che questa associazione, come la lunga serie delle altre assolutorie del tribunale di Palmi e di numerosi uffici giudiziari, mette in luce una situazione paradossale della giustizia in Calabria.

mo. Perché questo silenzio? E davvero non c'è rapporto tra sequestri di persona (per parte di magistrati di riciclaggio alle quali non possono essere estranei alcuni sportelli bancari, e quindi anche investimenti in opere pubbliche fino a coinvolgere settori della direzione politica)?

# Perché tutte quelle assoluzioni nei processi ai nuovi briganti

La situazione riproposta dalla sentenza di Locri che ha visto prosciogliere 115 imputati di associazione per delinquere

Criminalità e giustizia in Calabria: una battaglia difficile. Vogliamo essere chiari: qui non c'è un rimprovero al giudice istruttore di Locri per avere rimesso in libertà quasi tutti gli imputati senza saper discettare tra innocenti e colpevoli; né una censura «di merito» alla lunga teoria di sentenze assolutorie, le quali più o meno portano le loro brache motivazioni sulla insufficienza dei mezzi di prova e delle prove. E non c'è neanche in questa riflessione la richiesta di una nuova legge o di un nuovo codice di procedura penale. In questa riflessione si svolge un'attività economica poco o molto remunerativa. E in questa regione — ecco il paradosso — l'amministrazione della giustizia non riesce ad aprire né uno squarcio, né uno spiraglio nella fitta ragnatela delle attività criminali. Perché tanta impotenza? Come mai i più gravi delitti rimangono impunibili per oltre il 90%? A quale «santo diavolo» deve chiedere tutela il cittadino per avere garantito il minimo indispen-

stabile: non essere ammazzato, sequestrato, rapinato? Vogliamo essere chiari: qui non c'è un rimprovero al giudice istruttore di Locri per avere rimesso in libertà quasi tutti gli imputati senza saper discettare tra innocenti e colpevoli; né una censura «di merito» alla lunga teoria di sentenze assolutorie, le quali più o meno portano le loro brache motivazioni sulla insufficienza dei mezzi di prova e delle prove. E non c'è neanche in questa riflessione la richiesta di una nuova legge o di un nuovo codice di procedura penale. In questa riflessione si svolge un'attività economica poco o molto remunerativa. E in questa regione — ecco il paradosso — l'amministrazione della giustizia non riesce ad aprire né uno squarcio, né uno spiraglio nella fitta ragnatela delle attività criminali. Perché tanta impotenza? Come mai i più gravi delitti rimangono impunibili per oltre il 90%? A quale «santo diavolo» deve chiedere tutela il cittadino per avere garantito il minimo indispen-

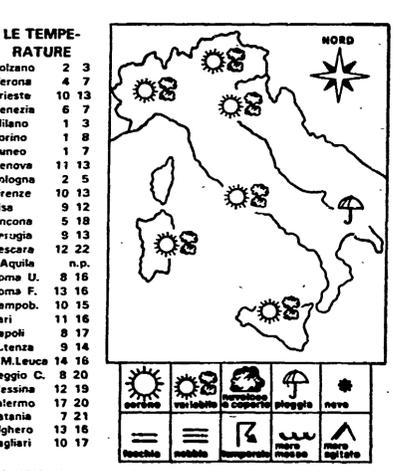
di fronte a questa drammatica realtà. E chiederemo al governo se intende presentare programmi di emergenza per l'amministrazione della giustizia in regioni, come la Calabria, ad alto indice di criminalità. Pesa sul governo e sulla maggioranza anche la responsabilità di ritardare l'iter di proposte legislative come quella del Pci («Nuove norme per la prevenzione e la repressione del fenomeno mafioso») che darebbero al giudice più efficaci strumenti normativi per indagare e perseguire i delitti di natura finanziaria e patrimoniali. Su queste proposte e sul tema dell'ordine pubblico generale c'è d'altra parte un assoluto e cupo silenzio delle forze dirigenti locali. Sappiamo che il presidente Spadolini si è incontrato recentemente con la giunta regionale calabrese, ma non sappiamo se oggetto dell'incontro siano stati anche questi argomenti. Ci auguriamo di sì, ma ne dubitiamo.

Francesco Martorelli

# Tentano in 5 di fuggire dal carcere di Ravenna

RAVENNA — Fallito tentativo di evasione, il 31 dicembre, di cinque detenuti dal carcere di Ravenna. I cinque — del «lan dei napoletani» — hanno preso in ostaggio tre guardie e, sotto la minaccia di lunghi coltelli, hanno tentato di farsi aprire la porta del carcere dal piantone. Fallito questo tentativo, hanno cercato di togliere agli ostaggi le divise per tentare di guadagnare, indossando questi indumenti, l'uscita. Fallito anche questo «trucco» — poiché un brigadiere-ostaggio si è liberato e ha dato l'allarme — hanno cercato di convogliare gli altri 110 carcerati in una rivolta. L'edificio è stato circondato dai carabinieri, mentre all'interno il direttore riusciva a trattare con i rivoltosi. In serata alcuni sono stati trasferiti in altri carceri mentre le celle sono state a lungo perquisite. Indagini sono in corso per accertare come i coltelli siano potuti entrare nel carcere ravennate.

# situazione meteorologica



SITUAZIONE: dopo il passaggio della perturbazione che nelle ultime 48 ore ha interessato la nostra penisola e che attualmente si trova sulle regioni centro-meridionali si dovrebbe avere un periodo di intervallo caratterizzato da miglioramento delle condizioni atmosferiche in quanto la pressione atmosferica tende ad aumentare per la formazione di una fascia anticiclonica che si estende dal Mediterraneo occidentale all'Europa centrale.